

però conchiuso in modo molto gentile ed abbastanza favorevole alle idee da me esposte.

Io aveva conchiuso le mie parole, rivolgendogli cinque raccomandazioni.

La prima raccomandazione, conformemente a quanto aveva detto l'onorevole Cavalletto, e quasi in armonia a quanto si dispose colla legge sullo stato dei sott'ufficiali, riguardava i cambiamenti dei riparti d'istruzione, mettendoli più vicini ai reggimenti.

L'onorevole ministro non si è intrattenuto su questa questione, ma, dal momento che ha dichiarato che si sono iniziati studi in proposito, ciò prova l'importanza che vi annette.

La mia seconda raccomandazione aveva per oggetto: l'equipollenza degli studi tecnici tra i collegi militari e le scuole civili governative, e su tale questione mi pare che l'onorevole ministro sia d'accordo tanto con me quanto con gli onorevoli Mocenni e Corvetto.

La terza raccomandazione trattava gli studi classici da aggiungersi agli altri studi che si fanno nei collegi militari.

Su questo argomento io non mi sono trattenuto lungamente, ho soltanto raccomandato che, nel caso che aggiungendosi nuove materie, si dovesse addivenire ad un aumento di scuole e per conseguenza ad aprire un nuovo collegio, questo venisse aperto in Roma; ed in ciò ho avuto la fortuna di trovarmi d'accordo coll'onorevole Maurigi, che la stessa cosa ebbe a proporre l'anno scorso (ciò che io disgraziatamente non potei udire, perchè allora non avevo l'onore di appartenere alla Camera, e che non ho rilevato dai resoconti parlamentari) e con l'onorevole Corazzi che con tanto amore e calore ha difesa la stessa causa.

Dunque anche in questo io credo di non essere rivoluzionario, nè di avere avuto la disgrazia di non incontrare le idee dell'onorevole ministro.

L'onorevole ministro ha accennato appena alla questione della fusione della scuola di applicazione coll'Accademia. Era una semplice raccomandazione che io facevo, poichè a me pare che questa fusione sia possibile, ma non ho tutti gli elementi o tutti gli studi necessari per sostenerla.

Finalmente viene la questione dei professori, e qui dichiaro francamente che non ho mai voluto dire che un ufficiale fosse distolto per tutta la sua vita dal ramo militare per farlo rimanere professore in un istituto.

Ho citato le parole di un nostro onorevole collega, che in questo momento non è ancora venuto alla Camera, ma è stato già rieleto, e spero di vederlo presto tra noi, il quale, a proposito degli sta-

bilimenti militari, parlando di quello che si fa in Germania, ha detto, come credesse assai più utile che si dividessero le carriere, che si facesse in un altro modo qualunque, purchè coloro che erano addetti al professorato o alla direzione di un istituto o di un opificio potessero starci il maggior tempo possibile. Ora, dal punto di vista militare, ci sono moltissime obiezioni a fare; ma non è men vero che il poter stare un certo tempo a capo degli istituti, stabilimenti o opifici militari o ad esercitare il professorato, può giovare assai. Io ho raccomandato una maggiore stabilità e niente di più. Ed ora non mi rimane altro a dire che ringraziare dal fondo del cuore l'onorevole ministro, perchè le sue risposte non mi hanno dato torto, tutt'al più hanno dimostrato la mia inesperienza parlamentare, poichè essendo la prima volta che mi onoro di parlare in quest'Assemblea, molto probabilmente avrò esposto i miei quesiti in modo troppo accentuato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Corazzi.

**Corazzi.** Ringrazio l'onorevole ministro delle risposte che mi ha dato e prendo atto delle sue cortesie ed incoraggianti parole riguardo alla mia raccomandazione e per la promessa che si studierà il modo di metterla in atto.

Sento con piacere che anche l'onorevole Maurigi abbia fatto altra volta una proposta analoga alla mia, e mi conforta l'aver per tal modo l'appoggio di autorevoli compagni nel riconoscere il bisogno di un collegio militare in Roma. Conosco le difficoltà per trovare il locale, ma mi permetto di mettere sott'occhio dell'onorevole ministro il palazzo Salviati, coll'adiacente orto botanico.

Non ho altro a dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Ferrero, ministro della guerra.** Debbo una risposta all'onorevole Mordini, il quale ha raccomandato che si introduca lo studio della lingua tedesca nei collegi militari.

Io sono stato in un collegio militare, ho studiato il tedesco, e non ne so più una parola; per me ho la convinzione che le lingue straniere non si possono insegnare nei collegi militari; si può stabilire però una scuola facoltativa, e lo studio delle lingue straniere potrà anche dare un titolo di preferenza. Ma creda pure, l'onorevole Mordini, che è un tempo sprecato quello che s'impiega per l'insegnamento delle lingue straniere nei collegi militari. Già un'altra volta fu fatta questa proposta, ed io mi vi opposi.

Ad ogni modo, stia certo l'onorevole Mordini,